

L'INIZIATIVA DI PRO VITA: CONSEGNATO AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE L'APPELLO DA 31.123 FIRME

«Fermiamo l'invasione della neolingua gender»

Il sottosegretario Sasso riceve gli attivisti e condanna le «forme di devianza culturale»

■ Mercoledì i militanti di Pro vita e famiglia, **Jacopo Coghe** e **Maria Rachele Ruii**, in nome di tutti, hanno consegnato al ministero della Pubblica Istruzione oltre 31.123 firme per bloccare le derive sempre più grottesche della teoria del gender e della manipolazione del linguaggio.

In particolare, hanno protestato contro un caso di indottrinamento avvenuto di recente in una scuola di Roma. Una docente ha mostrato agli alunni un video in cui una pseudoroia chiamata elegantemente Super patata, a mo' di fumettone manga, «sconfigge i cattivi alzando la gonna e lanciando raggi dal suo organo genitale».

Queste depravazioni, spiega **Coghe**, accadono «quando le scuole vogliono sostituire le famiglie nell'educazione sessuale dei loro figli e non rispettano i limiti delle loro competenze».

Ma se quello è un ennesimo caso di provocazione in salsa politicamente corretta, c'è di peggio. E il peggio sta nella metodica e sistematica riscrittura del vocabolario, operata ormai anche in alcuni documenti ufficiali del ministero dell'Istruzione. Questa inavvertita rivoluzione linguistica, invece che dare più spazio al femminile, anche creando nuove parole per i nuovi mestieri praticati da donne (come si fa in Francia), cancella tutto ciò che ricorda sia il femminile che il maschile. In nome quindi di un appiattimento che occulta, censura e quasi criminalizza le differenze.

Così, come spiega **Maria Rachele Ruii**, le migliaia di firme date direttamente in mano al sottosegretario all'Istruzione **Rossano Sasso** militano per il

rispetto della grammatica italiana (che ad esempio ignora «tutt*»). E per la difesa della nostra magnifica storia linguistica, devastata dall'uso di «asterischi, simboli neutri e schwa nei documenti scolastici». I quali sono stati concepiti proprio «per eliminare i riferimenti al maschile e al femminile».

Ma i sessi esistono, altrimenti oltre alla biologia, alla genetica e alla grammatica, occorrerebbe riscrivere molti articoli della stessa Costituzione. L'articolo 3 per esempio afferma che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso». Ergo, la «distinzione di sesso» esiste, e va valorizzata: né cancellata né demonizzata.

Il sottosegretario **Sasso**, ricevendo le firme, ha parlato coraggiosamente di «forme di devianza culturale». E in effetti è falso che lo scorrere del tempo segni per forza un progresso della civiltà. In pochi decenni siamo passati dalla piena valorizzazione della donna - in quanto diversa e complementare all'uomo - rivendicata dalle femministe storiche, da **Maria Montessori** a **Nilde Iotti**, all'abolizione dei sessi. In nome di astruse involuzioni intellettuali, della distopia Lgbt e dell'antiscientifica teoria del gender.

Auguriamoci che il ministro **Bianchi**, come auspica la reintroduzione del latino alle medie, escluso dalle teorie pedagogiche degli anni Settanta, così si impegni per la difesa, il rispetto e l'incremento di quella lingua «dove il sì suona».

F. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

